

ARTE no CASTE 2024

*a cura di
Chiara Strozzi*

ARTE no CASTE 2024

Coordinamento

Gabriella Capodiferro

Curatore

Chiara Strozzi

Sede espositiva

Palazzo dei Duchi d'Acquaviva

Piazza Duchi d'Acquaviva, Atri (TE)

Periodo espositivo

1 giugno - 15 giugno 2024

Fotografie

Di Muzio Alberto - Chieti

Realizzazione grafica ed impaginazione

Antonio Taricani

Stampa e rilegatura

Arte della Stampa srl

Via Mascagni, 22 - 66020 Sambuceto (CH)

In copertina (manifesto - particolare)

LEADER di Ugo Marciani

www.leadermarciani.com



Associazione Culturale M.G.C.
via dei Peligni n. 5 - 66100 Chieti
www.associazionemgc.wordpress.com

L'Associazione Culturale e Artistica *M.G.C. (Movimento del Guardare Creativo)* ha come fine culturale e operativo la promozione dell'arte e degli artisti; attuare l'educazione permanente alla lettura e alla conoscenza del linguaggio visivo; creare occasioni di incontro e confronto sul piano dell'opera d'arte piuttosto che su quello concettuale o letterario-storico.

Per questo ha già sostenuto la prima rassegna *Arte no Caste – Creatività senza etichetta* del 2014, espressione piena di questo confronto aperto e dialettico tra luogo dell'opera, lavoro dell'artista e fruizione libera del pubblico, svoltasi presso l'ex Aurum di Pescara. Rassegna ripetuta con successo nel 2016 all'Aquila, Palazzo Fibbioni, nell'ambito della 722a Perdonanza Celestiniana, attraverso le opere di una sessantina di artisti al fine di dare un seguito "visivo" al tema legato all'Anno Santo della Misericordia promosso da papa Francesco.

Così, convintamente, l'Associazione M.G.C. (Movimento del Guardare Creativo) si è assunta quest'anno l'onere della organizzazione della terza edizione di questa mostra di opere di scultura, pittura e fotografia, da tenersi nel Palazzo dei Duchi D'Acquaviva di Atri (TE), messo a disposizione dal Comune di Atri.

L'Associazione M.G.C. nella persona del suo presidente rivolge il suo grazie alla città di Atri per l'ospitalità concessa alla rassegna d'arte 2024; alla curatrice Chiara Strozzi ed infine agli artisti per aver dato "concretezza visiva" con le loro opere a questa terza straordinaria *Arte no caste – creatività senza etichette 2024*.

Gabriella Capodiferro
Presidente della Associazione MGC

ARTE NO CASTE 2024

di Chiara Strozzi

Il progetto “Arte no caste – creatività senza etichetta” nasce qualche anno fa, in collaborazione con l’associazione culturale MGC (Movimento del Guardare Creativo), dall’esigenza di sopravvivere e resistere a quella parte del sistema che politicizza l’arte gambizzando incredibili talenti.

L’idea è semplice ma deflagrante: si espone un nucleo di opere realizzate da artisti dalle linee di ricerca più diverse, privandole delle didascalie. In questo modo i lavori vengono goduti indipendentemente dal nome di chi le ha realizzate, se appartenente a un grande maestro uscito dalle rassegne internazionali più blasonate oppure ad artisti emergenti, o ancora ad autrici e autori che magari operano da diversi anni senza mai avere avuto accesso agli ambienti più frequentati da pubblico e critica.

Apparentemente questa scelta curatoriale favorisce soprattutto gli artisti, così come una certa idea di arte libera dalle logiche di gruppi chiusi che attribuiscono particolari privilegi ad alcuni, a scapito di altri, per ragioni che esulano certamente dal valore estetico formale delle opere o dal loro ruolo di agenti di cambiamento sociale e catalizzatori di idee.

In realtà il primo pensiero in questa operazione culturale è stato per il fruitore dell’arte contemporanea, che può assumere l’aspetto di chi non si sente autorizzato ad avvicinarsi a una mostra con spirito di giudizio oppure si incarna nello studioso e amante dell’arte consapevole di poter sviluppare una propria opinione sulla base di quanto letto e visto nella sua vita. In entrambi i casi si favoriscono le grandi mostre o si visitano quelle di cui si conosce almeno un autore, che sarà il primo da cercare tra tutti per allentare una sorta di perenne ansia da prestazione e rimanere comodi nella propria base di conoscenze.

Questo non è più accettabile non solo per una sana evoluzione della storia dell'arte, che ha bisogno del suo pubblico per poter progredire in direzioni fantastiche, inimmaginabili, eccezionali, ma anche in vista delle nuove stimolazioni culturali e ambientali, relative alle teorie dell'intelligenza artificiale, ai sistemi intelligenti, della neurorobotica e dei neurocomputer.

Vivo nella forte convinzione che si debba invertire la direzione del pensiero coinvolto nelle interazioni artificiali sui processi mentali e tornare a una certa umanità della fruizione dell'arte.

Il ragionamento può partire proprio dalle osservazioni recenti fatte nell'ambito delle neuroscienze, che hanno preso ad esempio la riflessione estetica per spiegare il funzionamento della mente. E l'Italia è stata pionieristica in questo, grazie all'Unità di Ricerca del CNR dell'Istituto di Neuroscienze presso l'Università di Parma, diretta dal dott. Giacomo Rizzolatti, che ha scoperto negli anni Novanta l'esistenza di neuroni specchio in grado di attivarsi quando compiamo un'azione, ma anche quando vediamo qualcun altro compierla. Sostanzialmente, se osserviamo qualcuno prendere una mela, si attivano nel nostro cervello le stesse strutture nervose che funzionerebbero se fossimo effettivamente noi a prenderla, in quella che viene definita come "simulazione incarnata": noi viviamo nella nostra mente l'azione che vediamo, facendone una rappresentazione. È qui che intervengono altri due studiosi, il neuroscienziato Vittorio Gallese e, significativamente, lo storico dell'arte David Freedberg: l'attenzione si sposta sulla fruizione dell'opera d'arte che, in base appunto alla teoria della simulazione incarnata, attiva il senso motorio dell'osservatore, nonché il suo stato emotivo. E questo avviene indipendentemente dalla conoscenza che si ha di quell'opera d'arte o dal fatto di riconoscerla come tale.

Il ragionamento è particolarmente interessante se intendiamo, come nel caso di Arte no caste, puntare sull'importanza di portare davanti al lavoro artistico qualsiasi spettatore. Facevamo riferimento prima al diverso approccio che ogni osservatore può avere con l'arte, soprattutto quella contemporanea. Ebbene, alla luce delle neuroscienze, ma anche

di una critica d'arte particolarmente illuminata, il coinvolgimento emotivo è un fatto scientifico che riguarda tutti. L'attivazione di azioni ed emozioni avverrà comunque, sia che le emozioni siano percepite da noi, sia che siano viste negli altri, sia che vengano rappresentate da opere d'arte.

Questo aspetto ci riporta al principio di umanizzazione della fruizione dell'arte contemporanea, perché nessuna intelligenza artificiale potrà mai sostituire il processo dei neuroni specchio, ma non solo. Torna in campo il concetto di empatia, relegato a una certa teoria dell'arte sviluppata in Germania alla metà del Novecento da filosofi come Robert Vischer e Theodor Lipps. A loro si deve la teoria estetica dell'*Einfühlung*, o Empatia, secondo la quale l'uomo si immedesima nel sentimento delle forme naturali, perché con esse ha una profonda consonanza, e poi attribuisce bellezza a quelle forme artistiche nelle quali proietta questo senso vitale. Dunque, il godimento estetico non è altro che godimento oggettivato di noi stessi, noi che "siamo dentro" l'opera (*En-Pathos*), ci sintonizziamo in maniera così profonda con essa da percepire le emozioni e gli stati d'animo da cui è mossa fino a viverli come se fossero nostri.

Il discorso di Arte no caste sta tutto qua, in questa Empatia che naturalmente è in grado di crearsi tra spettatore e opera d'arte e che può essere favorita se liberata da sovrastrutture, influenze sociali e di mercato. E per quanti potrebbero lamentare che la teoria dell'*Einfühlung* spiega la vicinanza all'arte classica e rinascimentale, dove c'è immedesimazione nelle forme figurative e organiche, ma nel mondo moderno perde i suoi riferimenti, rispondo che complementare alla capacità empatica è l'impulso all'astrazione ovvero la spinta verso l'inorganico, il geometrico, l'astratto. Non sono io a dirlo, ma un breve saggio dello storico dell'arte tedesco Wilhelm Worringer, "Astrazione e Empatia. Un contributo alla psicologia dello stile" (1907), che sostiene come il realismo non sia che una delle possibilità dell'arte.

La rassegna Arte no caste, che quest'anno per la sua terza edizione si rende internazionale grazie alla presenza di artisti stranieri tra i sessanta partecipanti, vuole essere un esempio concreto di quanto affermato finora e si pregia di opere pittoriche, scultoree e

installazioni rivolte a un senso empatico totale e totalizzante. Non vengono disdegnate, ad esempio, opere figurative che difficilmente sarebbero accolte in contesti che motivano la loro contemporaneità con prodotti artistici il più lontani possibile dalla tradizione. Ma cosa comporterebbe la perdita delle opere di **Liliana Di Giovine**, **Alfonso Camplone**, **Massimiliano Kornmüller**? Un impoverimento dell'offerta culturale della mostra, che invece sa riconoscere come i tre autori abbiano concentrato il loro sforzo creativo nella tecnica esecutiva, senza preoccuparsi di dover essere necessariamente aniconici per potersi dire contemporanei. Camplone e Di Giovine graffiano la tela con la spatola a tal punto da estrapolare le figure dalla realtà e proiettarle in un altrove immaginifico. Allo stesso modo Kornmüller si riferisce a un mondo magico recuperando l'antica tecnica dell'encausto, storicamente utilizzata per le decorazioni parietali di Pompei.

Devota al collage è da sempre l'artista friulana **Giovanna Carbone**, guidata dall'interesse per l'arte del bambino, portato fin dall'età prescolare a esprimersi spontaneamente attraverso la carta, e per una certa editoria dell'infanzia che ha influenzato il suo immaginario lirico.

E ancora di tecnica parliamo per **Serenella Polidoro**, che stratifica il colore per creare un'atmosfera senza tempo e cristallizzare il male del mondo, perché non si riferisca solo a un episodio storico ma a tutti gli atti barbarici di cui è capace l'uomo.

Il distacco dal tempo e dallo spazio è proprio anche di un nucleo di artisti di cui fanno parte **Graziella Parlione** in primis, attraverso finestrelle metafisiche che si affacciano su gruppi organizzati di oggetti, ma anche **Luciana Di Nino**, la quale con lo stesso metodo costruisce intorno al corpo centrale della rappresentazione un contesto di luce fatto di blu cobalto. Se per lei è la Mater l'apice di quel magma celestiale di colore, raccontata tanto come figura mitica che come madre concreta, per Parlione i colori particolarmente accostati sono il pretesto per sperimentare le potenzialità del loro effetto ottico.

Ma di opere aspatiali e atemporal parliamo anche per **Rosa Lisanti**, **Nicoletta Testa** e **Loredana Cipollone**, che ci regala la silhouette di un fondale marino visto in positivo e in negativo, rendendo le immagini invertite, complementari, specchianti la realtà

del mondo a due facce. Grazie all'oggetto Lisanti e Testa lasciano che lo sguardo dello spettatore si concentri sul primo piano, così che qualsiasi altro elemento di fondo resti inutile e dunque cancellabile.

Mentre i loro sono mondi metafisici, c'è un'artista che impiega la figurazione in modo narrativo con uno stile intenso, capace di sollevare domande e portarci ben al di là di quanto viene esplicitato: **Teresa Michetti**. Il suo modo di dipingere è fortemente femminile, come le tematiche che possono essere solo accennate nelle tele esposte. Per certi versi il suo lavoro ci proietta tra i tessuti di un'altra donna, **Daisy Triolo**, che presenta un'installazione tutta centrata sull'elemento acqua, dunque il materno, la matrice primordiale della vita. Le due autrici non fanno altro che trasportare ognuna con il proprio linguaggio l'Eterno Femminino magnificato da Goethe e cantato da Listz.

Per quanto riguarda la pittura figurativa, mi soffermerei sulle atmosfere calme e salvifiche di **Morena D'Ortona**, **Francesco D'Aponte** e **Claudio Feruglio**. Solo in quest'ultimo compare l'uomo come puntino nel mondo, tanto sperduto nella paura dell'infinito, quanto amato da Dio che lo circonda di bellezza. Più introspettive sono le zone di luce e di ombra di D'Ortona e D'Aponte, che trasformano la realtà attraverso il proprio sguardo e trovano conforto nel loro punto di osservazione.

Assocerei a loro, per ispirazione poetica, il lavoro di **Evelina Cacciagrano** che si aggrappa alla forma per non perdersi nel contesto ma dal contesto viene condizionata a tal punto che ambiente e soggetto diventano la stessa cosa, acquistando la medesima importanza. Mentre solo accennata è la figura di **Antonio Rucci** che riprende il don Chisciotte un attimo prima che si muova verso i mulini a vento, dunque in un momento di stasi e riflessione, eppure dinamizza tutto il disegno grazie alle pennellate veloci e ai contorni appena accennati.

Caso a parte è quello di **Narine Aramyan**, che fonde nelle sue tele contesti surreali e atmosfere gotiche, inventando delle figure così aberranti da sembrare crescere a dismisura all'interno del quadro, fino quasi a sfondarlo per venirne fuori e diventare reali.

Con **Daniela Visco**, **Marcello Bonforte** e **Marco Iannetti** abbandoniamo la figurazione per entrare in una intensa stagione di sperimentazioni, che si toccano ai margini per l'ispirazione che traggono tutte dal paesaggio. Mentre in Iannetti questo è ancora osservabile, anche se la luce del mondo psichico cambia tutti i colori e tradisce la natura, in Visco e Bonforte ha già prevalso il magma interiore: l'ambiente si sostanzia in figure più o meno definite, come fossero tasselli di un puzzle in grado di ricostruire un pensiero.

A volte questo pensiero gioca tutto su equilibri delicatissimi e l'artista **Ester Miniero** sembra aver trovato la formula giusta per rappresentarlo. Molto suggestivo il movimento precario del cerchio, sostenuto da un filo sottile, accostato a un titolo che rimanda al concetto di tempo: *Evento pregresso*. Che l'artista sia riuscita a esplicitare in pittura qualcosa di assolutamente astratto?

È un po' quello che succede anche a chi si affida al geometrismo, come **Marilena Evangelista**, **Conchita De Palma**, **Isa Conti**, **Annamaria Gelmi** e **Alfredo Celli**, finendo tra le trame dell'optical art (**Silvia Orlandi**, **Anna Morrone**).

Gelmi è il collante tra questi autori che hanno intrapreso una ricerca complessa, perché ricca di grandi esempi da cui affrancarsi. Lei stessa ha iniziato negli anni Sessanta a lavorare su opere minimaliste e poi via via su sculture/installazioni in ferro, pietra e ottone, fino alla partecipazione alla 46a Biennale internazionale di Venezia del 1995 con una pubblicazione che le accorpava tutte.

Celli ha seguito una linea di ricerca conforme a quella della Gelmi per pulizia delle forme e purezza del colore, anche se le sue più che installazioni sono pitto-sculture che emergono dalla parete in movimenti di grande eleganza. Nel caso di Evangelista, Conti e De Palma invece, si torna alla pittura, alle forme geometriche perfettamente studiate, ai pesi dei colori ponderati per raggiungere l'eccellenza. La mente perfezionista delle tre autrici avanza proposte di una bellezza oggettiva, perché nessuno oserebbe mai dire che nelle loro scelte creative ci sia qualcosa di sconveniente.

Più azzardati gli studi optical di Orlandi e Morrone, tutta presa, quest'ultima, da una

tensione meccanica centrifuga che ci butta fuori dal quadro e disperde una grande energia. Energia che invece è conservata, contratta, inespressa nei lavori di Orlandi, che sì, possono dirsi geometrici fino all'illusione ottica, ma non sfiammano il loro potenziale nel bianco, arrestandosi nei feltri e nelle gomme utilizzati.

Avendo fatto con questi ultimi nomi un riferimento preciso alla storia dell'arte internazionale, vanno citate due coppie di autori che sembrano competere a colpi di riferimenti colti alle leggi estetiche del loro paese. Gli italiani **Leo Strozzi** e **Gruppo Due Nuova Figurazione**, composto da Giampietro Verna e Gabriele Vitacolonna, operano nel campo dell'arte dagli anni Settanta e attingono in qualche modo al Futurismo l'uno e alla Scuola di via Cavour gli altri. Ma lo fanno con grande autenticità, appropriandosi a tal punto della loro materia d'indagine, da diventare inconfondibili tra mille. D'altra parte, **Anjali Aggarwal** e **Sanjay Kumar** si riferiscono alle immagini tradizionali della pittura indiana, pur rinfrescando la storia con pennellate più dinamiche e colori unicamente brillanti.

Completamente antigraviosa e antitradizionale l'opera di **Moldovan Cosmin**, che crea strani assemblaggi in legno coerenti a un mondo immaginario fatto di mostri che da una parte attraggono e dall'altra respingono, così come di tanti piccoli oggetti ancestrali e primitivi. Sembra una loro trasposizione in pittura l'opera di **Paola Santilli**, che abbandona gli scenari ludici e accomodanti a cui ci aveva abituati, per scavare dentro di sé alla ricerca di qualcosa o qualcuno di molto antico.

È un viaggio immersivo che la accomuna a **Laura De Lellis**, **Antonio Tracanna** e **Ardo**, tutti impegnati in un lavoro psicologico che trasforma le percezioni, gli stati d'animo, le emozioni in materia artistica. Ognuno sembra trovare la propria dimensione animica: Ardo quella malinconica, richiamata dai colori, dagli odori, dalle ombre del crepuscolo, Traccanna invece una dimensione giocosa, quasi infantile come il suo modo di disegnare, e infine uno stato di pace per De Lellis, che libra il suo pensiero nell'aria diventando leggerissima.

L'attenzione alla dimensione spirituale ci accompagna verso la scoperta di lavori di

natura espressionista, intendendo con questo termine non solo che lo sguardo d'artista viene rivolto verso l'interno, ma anche che ne rispondono i colori, le pennellate, l'uso della materia. Apre le fila **Carma**, che ha già fatto una scelta emblematica con il suo nome d'arte e sembra provenire direttamente da certe correnti mitteleuropee di metà Novecento. La segue **Ginevra Bellini**, la quale arriva così precisamente all'essenza della sua percezione da vedere dentro e fuori di sé soltanto luce; i corpi perdono completamente di importanza e si svelano agli occhi dell'artista sotto forma di pulviscolo luminoso, un atto magico che arriva dritto al cuore dello spettatore.

Tanto il lavoro di Bellini è evanescente, quanto fisico diventa quello di **Cristina De Matteis**, che trasforma le esplorazioni di mondi sottili in materia fibrosa da trattare con le mani per dare concretezza a quei corpi celesti che fanno da tramite tra noi e qualcos'altro. Si allea al suo fianco la pittura materica di **Fernando Diaz**, che tutto copre con sgocciolature con cui rimanda anche in questo caso a una presenza aliena fatta corpo del quadro. I loro esercizi di stile aprono alla possibilità di accogliere tutte quelle opere scultoree che si reggono prima di tutto sulla tecnica esecutiva.

La proposta di **Paola Abbondi** è molto interessante perché richiama visivamente un ammasso di rottami informi, un *Vulcano* di materia, come recita il titolo di un'opera, ma a ben vedere si tratta di una finissima maiolica dall'anima fragile. Lo straniamento per le contraddizioni lo proviamo anche di fronte all'opera di **Daniele Breccia**, il quale imbellisce il simbolo mortifero del teschio con tante spillette che sembrano perline, come a dire che anche la morte ormai è diventata uno spettacolo, riproposto continuamente dappertutto e svuotato di ogni significato.

L'effetto sorpresa può riguardare l'accostamento di elementi tanto differenti tra loro, ma può anche essere creato da oggetti ingigantiti o rimpiccioliti a dismisura. Questo è un espediente che **Astolfo Maria Cicerano** usa per dare nuovi significati alle cose: basti pensare alla spilla in ferro lunga due metri che pretende di tenere insieme il concetto di amore, frantumato in tante lastre di lamiera incisa che portano la parola "love". Significativo è l'uso del ferro ossidato che richiama il fattore tempo, decisivo per qualsiasi lega-

me, e ci fa voltare verso il lavoro di un altro artista, **Luciano Astolfi**, il quale espone una grande tela dove è riuscito a ricreare l'effetto della ruggine. Il rimando al testo biblico, in cui è scritto che i tesori in cielo non verranno consumati dalla ruggine, si concretizza in un'opera informale dalla forte valenza spirituale, per cui Astolfi sembra farsi depositario di una verità dogmatica.

Continuando il filone dell'Informale incontriamo i lavori di **Giorgio Celiberti**, **Gabriella Capodiferro** e **Fernanda Colangeli**.

In queste ultime l'analisi si fa sempre più profonda: solo spiragli di luce possono emergere da una forma ferita, impossibile da percepire interamente, immersi come siamo nella materia di cui è fatta. Capodiferro fa riferimento nel titolo a degli angeli, che adesso vediamo spuntare tra il colore graffiato, mentre Colangeli ha perso ogni riferimento al dato fenomenico e vive di pura luce.

Celiberti ha iniziato la sua ricerca da giovanissimo, partecipando a soli 18 anni alla 24a Biennale di Venezia, e oggi, che di anni ne ha 95, non smette di guardare al di là della forma. In mostra troviamo uno dei temi più cari all'autore, quello dell'Olocausto, di cui dà testimonianza attraverso tele incise come fossero documenti.

Fanno da contraltare alla cupezza delle opere di Celiberti, ma anche al dramma che esse rappresentano, la pittura chiarificata di **Milivoje Štulović** e la leggerezza di **Simonetta D'Alessandro**. Štulović mette materia laddove D'Alessandro sembra levarla, lasciando indizi di un arazzo incompiuto che sublima la tela e dà respiro allo spazio. Si tratta dell'incontro tra un'opera emersiva e un lavoro immersivo come quello di Štulović che rappresenta riempiendo, graffiando, entrando nella forma.

Ci si apre così a un certo astrattismo pittorico che vede il suo contraltare nella scultura di **Giacomo Giovannelli**, il quale presenta delle interessantissime tavolette in gesso e cemento. Si tratta di oggetti carichi di una forza sacra che li vuole portatori di qualche messaggio obbligatorio o di mappe di riferimento. Lo schema di lavoro di Giovannelli è solo apparentemente rigido e prestabilito, perché lo sappiamo invece capace di muoversi liberamente all'interno della grande via della creatività, come del resto fanno anche

altri autori: da **Alessandro Melchiorri**, che gioca con innesti di astratto e figurativo, a **Eugenia Serafini**, di cui si conosce la poliedrica attività.

Quest'ultima ha uno spirito leggero, solare, infantile, che l'ha guidata attraverso una lunga carriera artistica costellata di grandi traguardi. Ogni notizia preziosa, ogni evento eccezionale è uno spunto per trasformare tutto in qualcosa di magico in cui abitare, che siano un gruppo di nuvole che omaggiano il mondo astronomico di Galileo o installazioni di cartone con cui condividere gli ambienti. Melchiorri è guidato dallo stesso senso di libertà e muove da un'attenzione all'estetica formale dell'opera che si realizza con un'attenzione precipua al colore, capace, anche grazie al linearismo dinamico, di restituire vibrazioni armoniche.

E arriviamo a un gruppo di artisti che risponde all'esigenza di piantare i piedi nella realtà, di analizzarla e metterne in evidenza gli aspetti distopici. Basti osservare con mente sgombra l'installazione di **Massimo Pompeo** per capire come si possa affrontare il tema dell'immigrazione e delle migliaia di morti in mare con pochi, semplici oggetti: cinque teche di marmo che sembrano urne, cumuli di cocci di ceramica che è materia viva e plasmabile quando viene bagnata, ma perde la sua caratteristica vitale non appena si asciuga.

L'opera di denuncia di Pompeo è tanto forte quanto quella di **Simona Bramati**, la quale installa a parete decine di occhi di donna che portano con loro l'orrore della violenza. L'artista ci costringe a prendere una posizione nei confronti di quegli sguardi e a sentirsi complici di un sistema che è riuscito a spettacolarizzare persino il femminicidio.

Vicine alla stessa tematica le artiste **Paola Campanini** e **Roberta Vacca**, che lavorano insieme al progetto dei Teatri Minuti: 11 teatrini che sono accompagnati da composizioni musicali di un minuto, ascoltabile tramite il QR code assegnato a ognuno di loro. La scena è quella della vita, che vede la donna al centro di continue violenze, e nelle orecchie del visitatore non passa solo musica, ma arrivano grida, frasi drammatiche, rumori che lasciano immaginare scene raccapriccianti.

Più che di denuncia parliamo di una fotografia impietosa dello stato attuale delle cose per **Flavia Mastrella** e **Ada Impallara**.

Mastrella coglie la dimensione violenta del mondo delle nuove tecnologie, che le impedisce di realizzare il desiderio di una vita naturale e selvaggia. Allora risponde a questa cattiveria sfruttando quella stessa tecnologia in favore della propria ricerca: esaltando nelle sue video-proiezioni la meraviglia dell'errore, l'artista performer rende umano il suo racconto, anche se costretto a passare attraverso l'obiettivo di una telecamera.

La favola di Ada Impallara è amara e narra di nuovi rapporti di potere malsani che costringono i più piccoli ad azioni aberranti, pur di essere "i più belli del reame". L'artista costruisce installazioni capaci di porre interrogativi anziché dare risposte, così che l'animo dello spettatore diventa inquieto, a patto poi di essere gratificato dalla bellezza estetica delle opere, assemblaggi tanto complessi quanto facili da godere.

Di evidente valore formale anche i busti di gesso di **Paolo Garau**, che ammicca alla statuaria classica attualizzando il tema della ritrattistica. I suoi re e le sue regine sono esseri umani ibridi che ci parlano di identità di genere e così anche della reciproca influenza tra mascolinità e femminilità al di là delle differenze sessuali biologiche.

Il panorama ricchissimo di Arte no caste 2024 dimostra da solo la giustezza di questa operazione culturale: dare voce a tutti quelli che ne hanno una, soprattutto a chi è rimasto inascoltato, era l'intento mio come curatrice e dell'associazione culturale MGC tutta. Ripartiamo allora proprio da questo acronimo e tutti insieme generiamo un grande, fortissimo Movimento del Guardare Creativo.

Le Opere



Abbondi Paola - *Vulcano*, 2023, maiolica, 40x70 cm



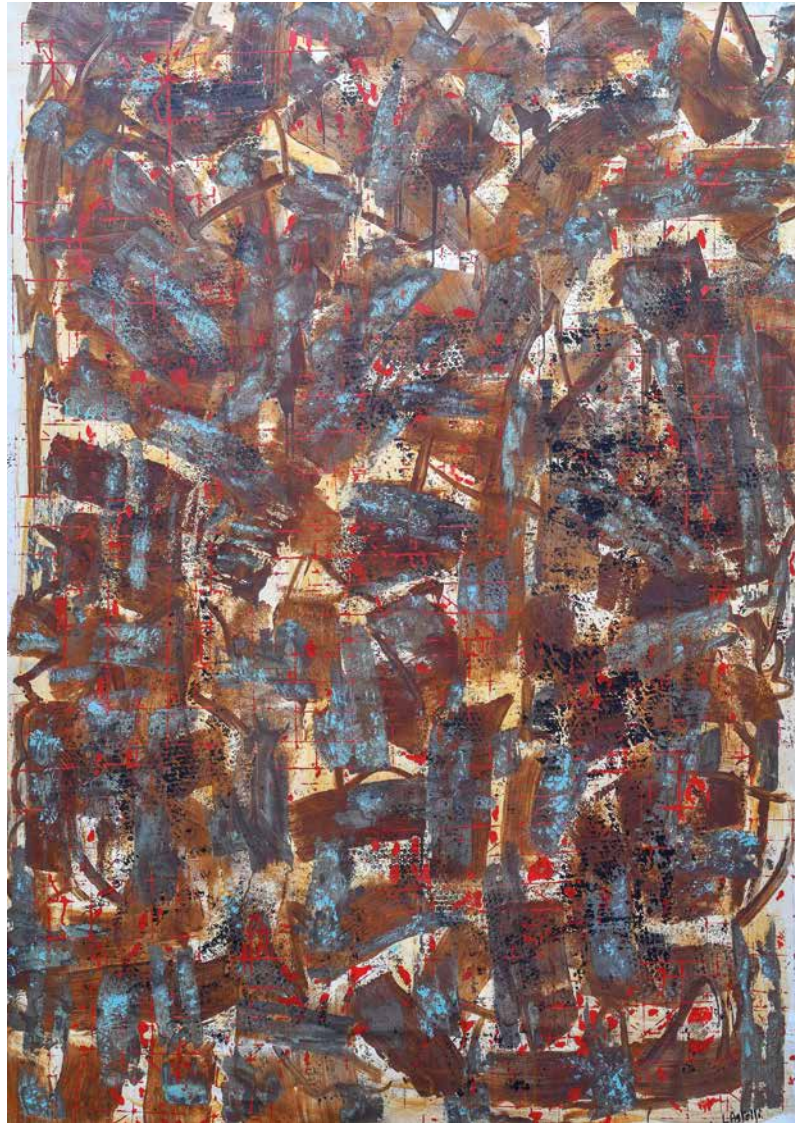
Aggarwal Anjali - *Siblings Play*, 2022, acrilico su tela, 107x122 cm



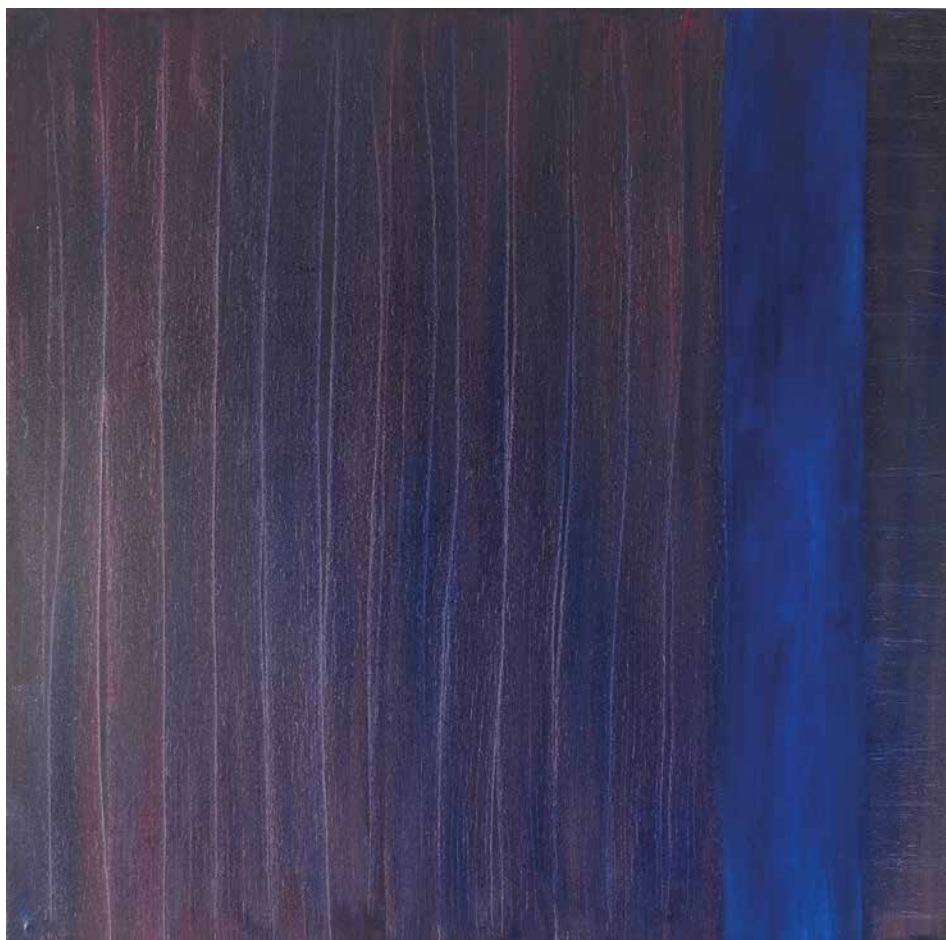
Aranyan Narine - *Night Scribbles. November Rain*, 2013, olio su tela, 100x120cm



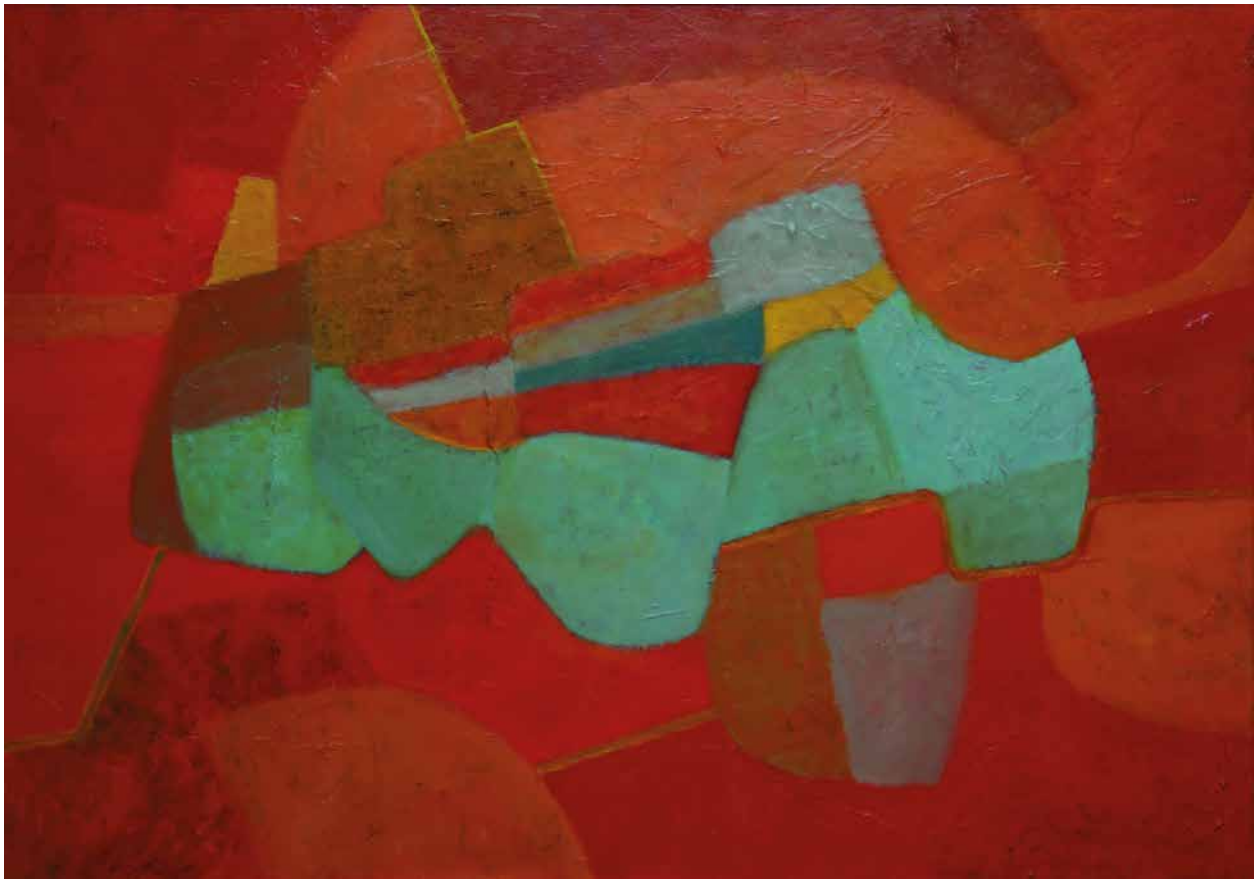
Ardo - *Leggera malinconia della sera*, 2023, tecnica mista su tela, 80x100 cm



Astolfi Luciano - *Animo contrito*, 2023, tecnica mista su tela, 200x125 cm



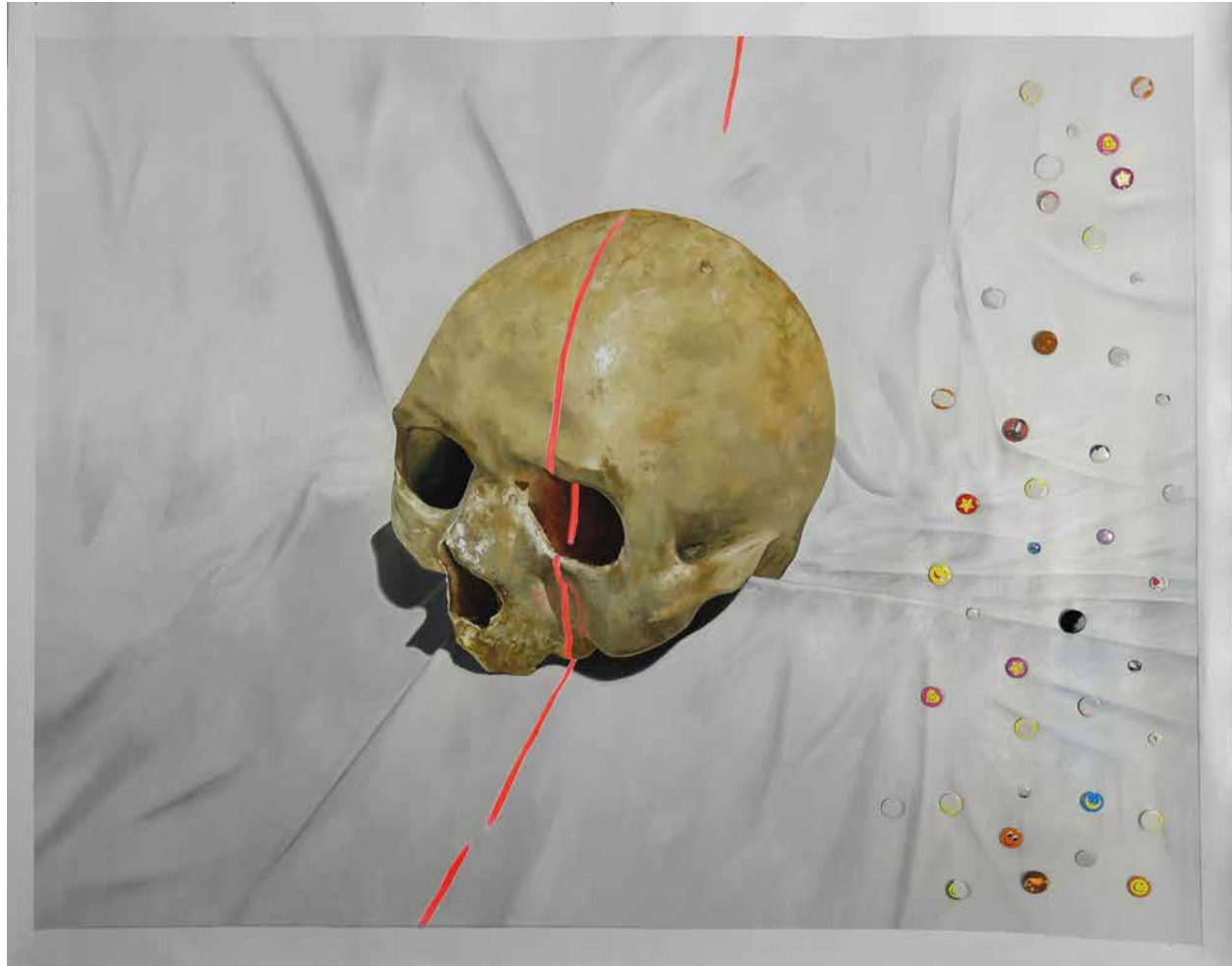
Bellini Ginevra - *Riflessi di luce*, 2024, olio su tela, 100x100 cm



Bonforte Marcello - *Senza titolo*, 2020, olio su tela, 70x100 cm



Bramati Simona - *Svezia* 2017/2024, tecnica mista su tavola (part. installazione), 30x30 cm



Breccia Daniele - *Not yet titled*, 2023, olio e spille su juta, 210x250 cm



Cacciagrano Evelina - *Evocazioni*, 2024, tecnica mista su tela, 70x100 cm



Campanini Paola - Roberta Vacca, *Nell'abisso del mio niente*, 2024, teatro minuto, 46,50x39x10 cm



Camplone Alfonso - *Correlazione dinamica*, 2024, acrilico su tela con frottage e collage, 70x100 cm



Capodiferro Gabriella - *Angeli*, 2016, tecnica mista su tela, 120x160 cm



Carbone Giovanna - *Cammina, cammina*, 2024, collage, 40x100 cm



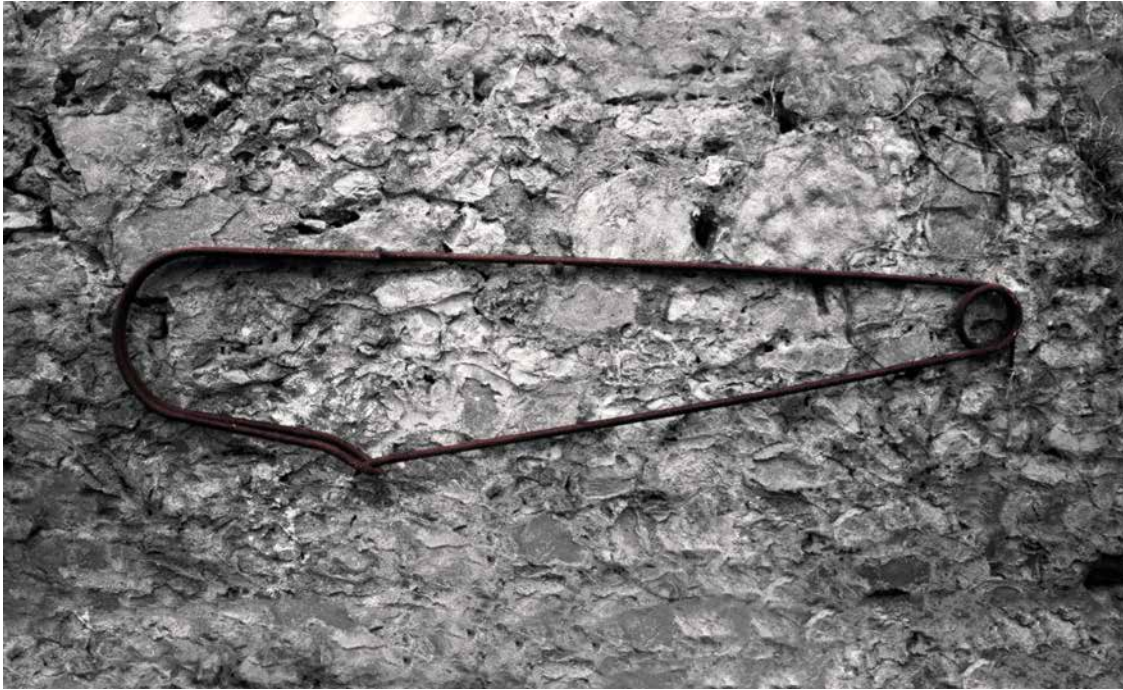
Carma - *Il Corsaro del cielo*, acrilico su tela, 100x100 cm



Celiberti Giorgio - *Ricordi di vite spezzate*, 1992, tecnica mista su tela, 135x100 cm



Celli Alfredo - *Superficie A7*, 2013, tecnica mista su mdf, 100x100 cm



Cicerano Astolfo Maria - *Filth, Minus Pin*, 2016, spilla in ferro, 70x200 cm



Cipollone Loredana - *Qualità in contrasto*, 2024, acrilico su tela, 120x120 cm



Colangeli Fernanda - *Alternanze*, 2024, acrilico su tela, 60x120 cm



Conti Isa - *Portale*, 2024, acrilico su tela, 120x120 cm



Cosmin Moldovan - *Any kernel won't rise above*, 2010, scultura in legno, 29x24x13 cm



D'Alessandro Simonetta - *Arazzo incompiuto*, 2024, acrilico su cartone, 100x200 cm



D'Aponte Francesco - *Barlume*, 2024, acrilico su tela, 70x140 cm



D'Ortona Morena - *Senza titolo*, 2024, acrilico su tela, 60x120 cm



De Lellis Laura - *Cielo di pace*, 2024, acrilico su tela e collage, 100x100 cm



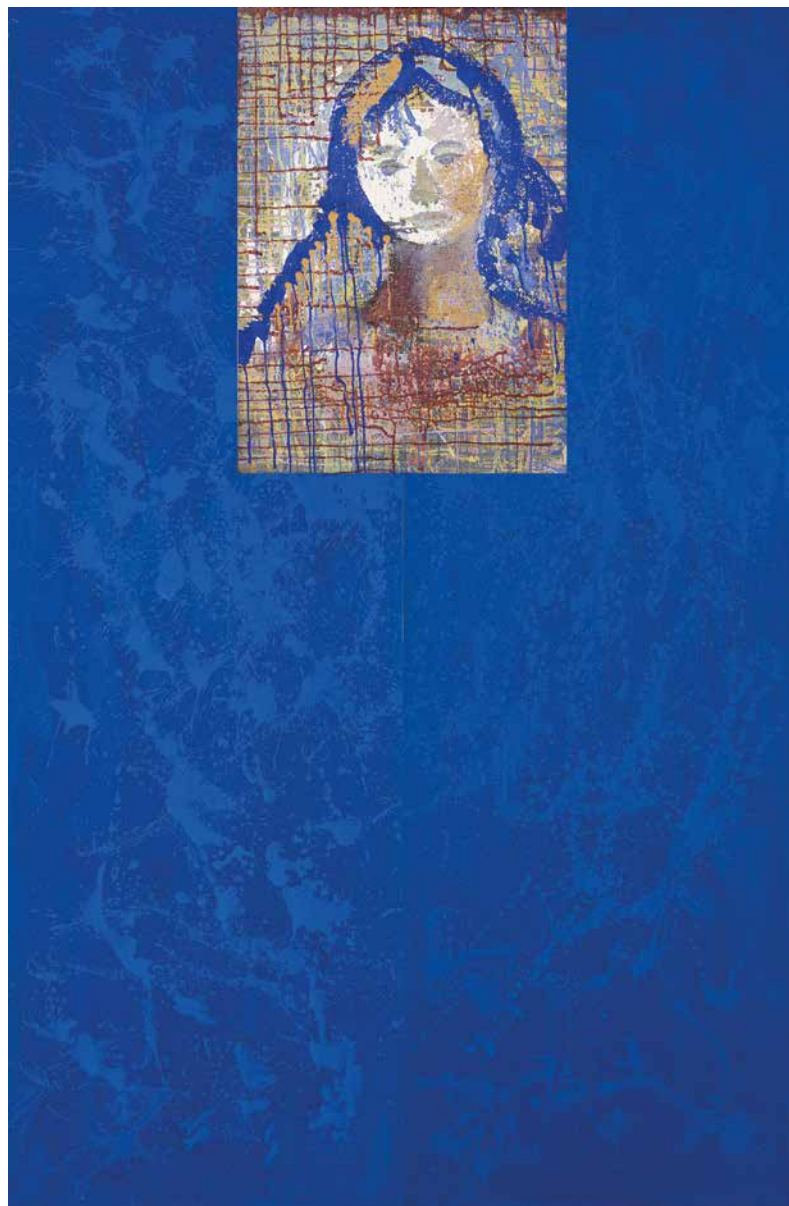
De Matteis Cristina - *LEGAMI serie 3*, 2024, tela di juta, 190x130 cm



De Palma Conchita - *Senza titolo*, 2024, acrilico su tela, 100x100 cm



Di Giovine Liliana - *Panta rei*, 2024, acrilico, 70x100 cm



Di Nino Luciana - *Mater*, 2020-2024, tecnica mista su tela, 180x120 cm



Diaz Fernando - *STARONOVA II*, 2024, acrilico su tela, 100x100 cm



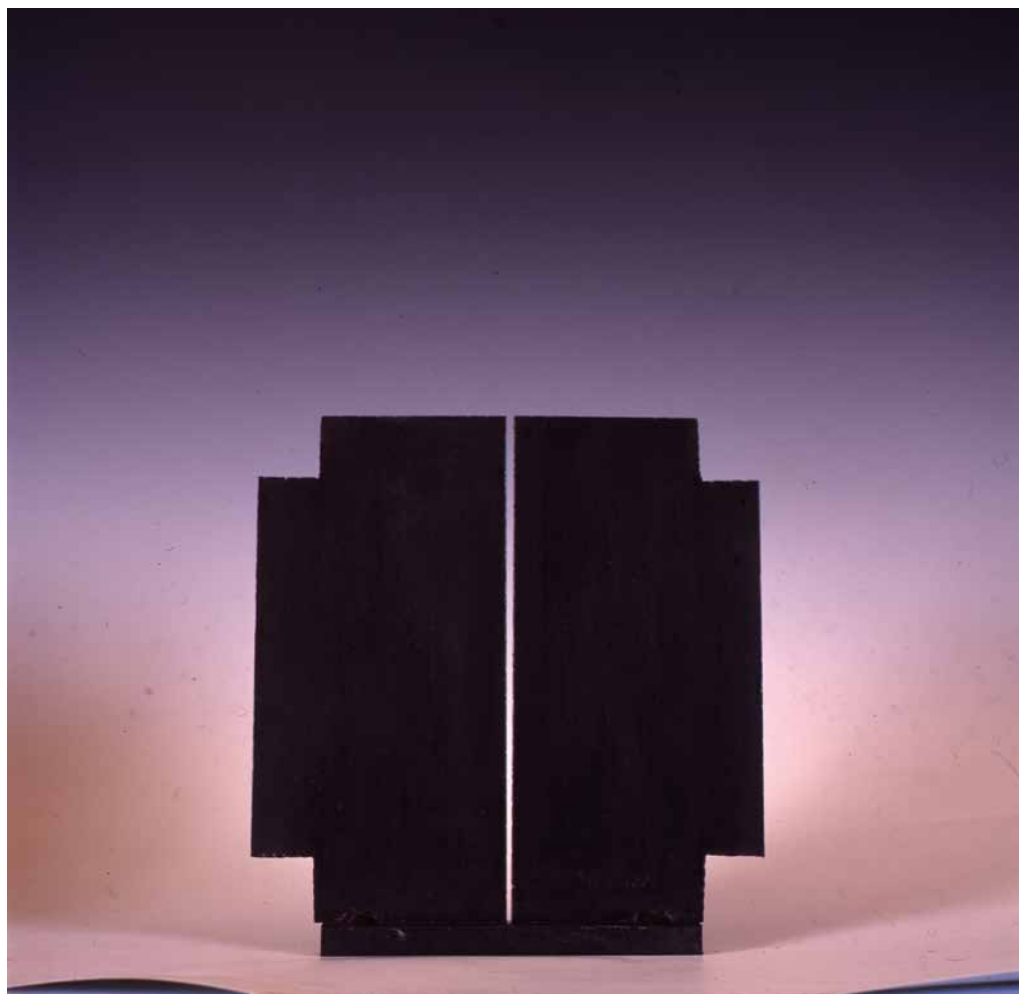
Evangelista Marilena - *Senza titolo*, 2024, acrilico su tela, 100x100 cm



Feruglio Claudio - *La porta che dà sull'oltre*, 2021, acrilico su tela, 240x150 cm



Garau Paolo - *The King*, 2018, busto di gesso, 64x44x32 cm



Gelmi Annamaria - *Geometria*, 1998, ferro verniciato, 25x28x6 cm



Giovannelli Giacomo - *Lettera dal Cosmo*, 2020, gesso e cemento, v.m.



Gruppo Due Nuova Figurazione - *Cardinale*, 2023, tecnica mista su tela, 120x100 cm



Iannetti Marco - *Come ombra che declina*, 2023, tecnica mista su tela, 100x130 cm



Impallara Ada - *Specchio*, 2024, installazione, v.m.



Kornmüller Massimiliano - *Magi*, 2009, encausto su tavola, 100x120 cm



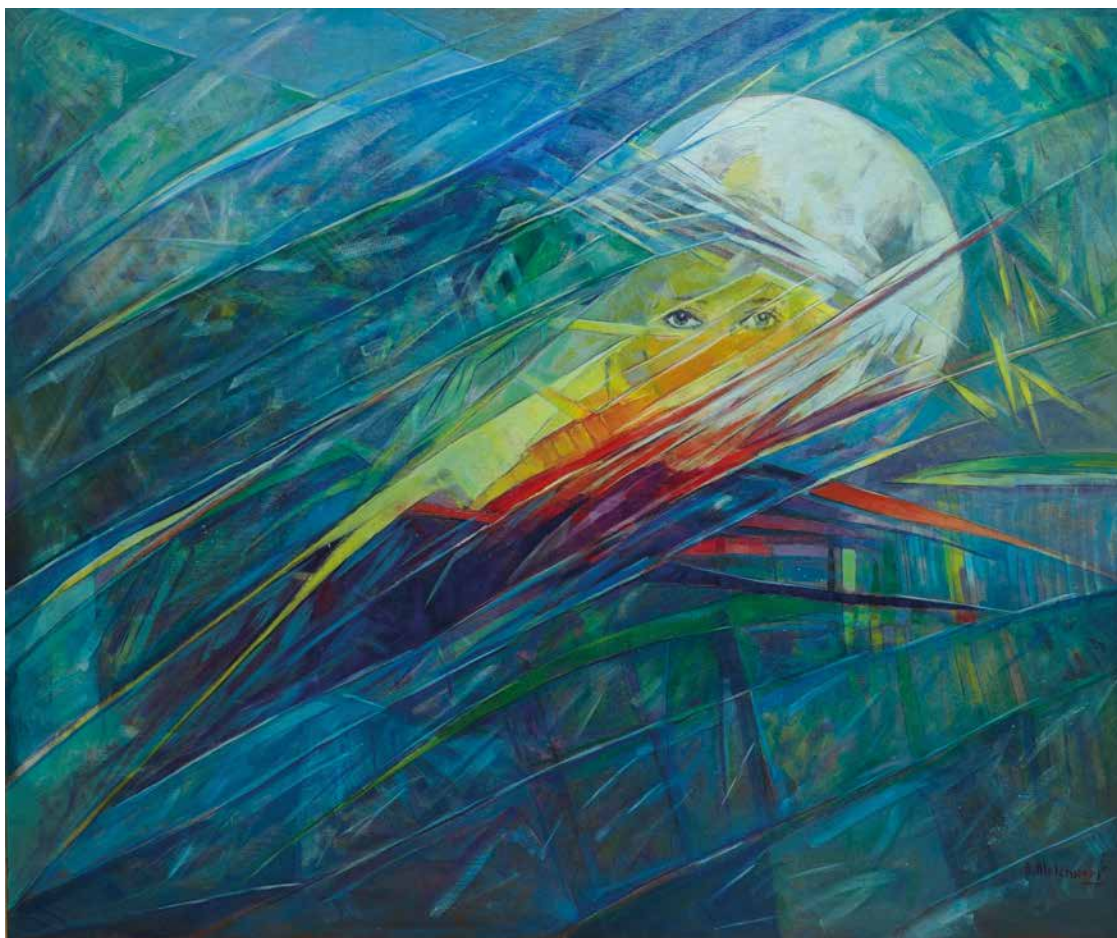
Kumar Sanjay - *Tranquil Retreat-I*, 2022, acrilico e pigmenti su tela, 122x152 cm



Lisanti Rosa - *Senza titolo*, 2024, gessetti su tela, 70x60 cm (part. dittico)



Mastrella Flavia - *Paesaggi Ecodogmatismo 1*, 2024, videopolitico



Melchiorri Alessandro - *Sorella Luna*, 2019, olio su tela, 100x120 cm



Michetti Teresa - *Redfern*, 2024, olio su tela, 100x120 cm



Miniero Ester - *Evento pregresso*, 2024, acrilico su tela, 100x120 cm



Morrone Anna - *Moto dinamico*, 2024, acrilico, 100x100 cm



Orlandi Silvia - *Senza titolo*, 2024, feltro e gomma, 160x60 cm (part.)



Parlione Graziella - *Ostinati e contrari*, 2024, acrilico, 70x120 cm



Polidoro Serenella - *Palestina*, 2024, olio su tela, 120x100 cm



Pompeo Massimo - *Itinerarium Animae*, 2022-2023, teche di marmo e ceramiche, 40x40 cm. cad.



Rucci Antonio - *Cavaliere errante*, 2024, acrilico, 80x110 cm



Santilli Paola - *Angoscia*, 2024, acrilico su tela, 120x100 cm



Serafini Eugenia - *Omaggio a Galileo*, 1999, acrilico su tela, 100x140 cm



Strozzi Leo - *Il mondo è uno zoo*, 2016, tecnica mista su tela, 120x120 cm



Štulović Milivoje - *Senza titolo*, 2022, tecnica mista su tela, 90x110 cm



Testa Nicoletta - *Cocktail*, 2024, tempera a colla, 80x100 cm



Tracanna Antonio - *Sorprenente monotipia in libertà*, 2024, incisione, 70x100 cm (part.)



Triolo Daisy - *Acqua Madre*, 2024, cianotipo e ricamo, installazione, v.m.



Visco Daniela - *Drago rosso*, 2024, acrilico, 70x100 cm

Riferimenti

Chiara Strozzi (Chieti, 1980)

Chiara Strozzi è una storica dell'arte, laureata presso l'Università degli Studi dell'Aquila e specializzata in beni storico-artistici presso l'Università degli Studi di Udine.

Come critico d'arte ha redatto saggi per diverse case editrici e curato oltre cinquanta mostre in luoghi di prestigio quali l'Istituto Italiano di Cultura a Vienna, il Vittoriano a Roma e il Collegio Raffaello di Urbino. È stata membro di commissioni giudicatrici per importanti rassegne nazionali, come il Premio Termoli e il Premio Sulmona. Da giornalista ha collaborato con diverse riviste italiane, scrivendo per una decina d'anni una rubrica d'arte contemporanea sul mensile "Abruzzo Impresa".

Ha partecipato attivamente a due movimenti artistici, l'Iperspazialismo e l'Esasperatismo, tenendo conferenze in tutta Italia e redigendo saggi critici, editi, tra gli altri, dall'Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli.

Dopo aver diretto dal 2013 al 2015 il Museo delle Arti di Nocciano e curato la pubblicazione del suo catalogo generale, si è spinta oltre i confini nazionali trasferendosi per un breve periodo tra Philadelphia e New York, approfondendo gli studi presso l'Università della Pennsylvania.

Rientrata in Italia, ha vissuto tra Udine e Venezia per scrivere il libro "Filippo de Pisis. Diario 1931-'32" (Edizioni Mondo Nuovo, 2019), frutto di un tirocinio svolto presso la Soprintendenza Archeologia,



Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e per le province di Belluno, Padova e Treviso.

Oggi vive e opera a Pescara, spostandosi su tutto il territorio nazionale per lavori di curatela e lo sviluppo del suo profilo Instagram, raggiungibile all'indirizzo <https://www.instagram.com/chiarastrozzieri/> e tramite QR code.

- 1. Abbondi Paola** - vive e opera ad Anzio
www.paolaabbondi.it - tel. 347 2965238 - email: p.abbondi@hotmail.it
- 2. Aggarwal Anjali** - vive e opera a Rohtak, India
tel. +91 81461 33322 - email: anjalisaggarwal@gmail.com
- 3. Aranyan Narine** - vive e opera a Yerevan (Armenia)
www.behance.net/nana - tel. 349 6269235 - email: nana.aramyan@gmail.com
- 4. Ardo** - vive e opera a Bologna
tel. 328 6698251 - email: alfonsodiberardo@yahoo.it - Instagram: diberardoalfonso
- 5. Astolfi Luciano** - vive e opera a Roseto degli Abruzzi (TE)
www.lucianoastolfi.com - tel. 340 2240726 - email: lucianoastolfik@gmail.com
- 6. Bellini Ginevra** - vive e opera ad Arma di Taggia (IM)
www.ginevrabellini.com - tel. 338 9032128 - email: ginevraarts@gmail.com
- 7. Bonforte Marcello** - vive e opera a Rieti
www.marcellobonforte.wordpress.com - tel. 347 5428497 - email: marcelbon@libero.it
- 8. Bramati Simona** - vive e opera a Castelplanio (AN)
www.simonabramati.it - tel. 347 5467267 - email: info@simonabramati.it
- 9. Breccia Daniele** - vive e opera a tra L'Aquila e Roma
www.danielebreccia.com - email: danielebreccia@gmail.com
- 10. Cacciagrano Evelina** - vive e opera a Chieti
email: evelina.cacciagrano@gmail.com
- 11. Campaini Paola e Roberta Vacca** - vivono ed operano tra Roma e l'Aquila
www.burattinmusica.com - email: plcampaini@gmail.com; info@robertavacca.it
- 12. Camplone Alfonso** - vive e opera a Pescara
www.alfonsocamplone.it - email: alfonsocamplone@gmail.com

- 13. Capodiferro Gabriella** - vive e opera a Chieti
www.gabriellacapodiferro.it - email: mgc.capodiferro@alice.it
- 14. Carbone Giovanna** - vive e opera a Cividale dei Friuli (UD)
tel. 338 9303451 - email: giovanna.carbone@yahoo.it
- 15. Carma** - vive e opera ad Isernia
www.carmaonline.com - tel. 347 5705905 - email: carmaonline@gmail.com
- 16. Celiberti Giorgio** - vive e opera a Udine
www.giorgioceliberti.com
- 17. Celli Alfredo** - vive e opera a Tortoreto (TE)
tel. 347 7884177 - email: alfredo.celli@libero.it
- 18. Cicerano Astolfo Maria** - vive e opera tra Terracina e Houston (Texas)
www.astolfomaria.it
- 19. Cipollone Loredana** - vive e opera a Pescara
email: loredana.cipollone@libero.it
- 20. Colangeli Fernanda** - vive e opera a Pescara
email: lcollev@tin.it
- 21. Conti Isa** - vive e opera a Pescara
email: isaconti63@gmail.com
- 22. Cosmin Moldovan** - vive e opera ad Arad (Romania)
www.moldovancosmin.ro - Instagram: porcotanu - tel.+40720034276 - email: porcotanu@yahoo.com
- 23. D'Alessandro Simonetta** - vive e opera a Pescara
email: dalessandrosimonetta@libero.it
- 24. D'Aponte Francesco** - vive e opera a Pescara
email: francescodaponte70@gmail.com

25. D'Ortona Morena - vive e lavora a Chieti
email: morena.dortona71@libero.it

26. De Lellis Laura - vive e opera a Chieti
email: laura.delellis@yhaoo.it

27. De Matteis Cristina - vive ed opera a Fagnano Alto (AQ)
tel. 346 4944193 - email: esplorazionievanescenti@gmail.com - Instagram: [esplorazioni_evanescenti](https://www.instagram.com/esplorazioni_evanescenti)

28. De Palma Conchita - vive e opera a Pescara
email: depalma.pe@libero.it

29. Di Giovine Liliana - vive e opera a Pescara
email: lilianadigiovine1960@gmail.com

30. Di Nino Luciana - vive e lavora a Pescara
tel. 3384721421 - email: lucianadinino@gmail.com

31. Diaz Fernando - vive e vive e opera tra l'Italia, il Messico e il Guatemala
www.fernandomdiaz.com - tel. 366 9374033 - email: fernandom.diaz@me.com

32. Evangelista Marilena - vive e opera a Cepagatti (PE)
email: marilena.evangelista@tiscali.it

33. Feruglio Claudio - vive e opera a Udine
www.feruglioarte.com - tel. 338 8696170 - email: feruglio.claudio@virgilio.it

34. Paolo Garau - vive e opera a Roma
www.paologarau.it - Instagram: [paolo.garauart](https://www.instagram.com/paolo.garauart)

35. Gelmi Annamaria - vive e opera a Trento
www.annamariagelmi.com

36. Giovannelli Giacomo - vive e opera a Pescara
tel. 334 3305596 - email: giacomo.giovannelli@hotmail.com

37. Gruppo Due Nuova Figurazione (Gabriele Vitacolonna e Giampietro Verna) - vivono e operano a Guardiagrele (CH) - www.gruppodue.it

38. Iannetti Marco - vive e opera a Pescara
email: marcoiannetti@hotmail.it

39. Impallara Ada - vive e opera ad Anzio (RM)
www.cgroupgallery.com/artisti/impallara-ada - tel. 333 1173322 - email: adaimpallara@alice.it

40. Kornmüller Massimiliano - vive e opera tra Roma e Pietrasanta
www.kormuller.it - tel 3271458270 - email: kornmullermassimiliano@gmail.com

41. Kumar Sanjay - vive e opera a Rohtak, India
tel. +91 98722 06817 - email: sanjayk36@gmail.com

42. Lisanti Rosa - vive e opera a Chieti
email: lisantirosa7@gmail.com

43. Mastrella Flavia - vive e opera ad Anzio (RM)
www.rezzamastrella.com

44. Melchiorri Alessandro - vive e opera a Rieti
tel. 348 4954497 - email: melchiorrialessandro@libero.it

45. Michetti Teresa - vive e opera a Chieti
email: teresa.michetti@gmail.com

46. Miniero Ester - vive e opera a Chieti
email: esterminiero@hotmail.com

47. Morrone Anna - vive e opera a Chieti
email: morrone_anna@yahoo.it

48. Orlandi Silvia - vive e opera a Chieti
email: silviaorlandi1953@gmail.com

49. Parlione Graziella - vive e opera a Loreto Aprutino (PE)
email: gparlione@tiscali.it

50. Polidoro Serenella - vive e opera a Castevecchio Subequo (AQ)
www.polidoroserenella.it - tel. 338 4704789 - email: serenellapolidoro@gmail.com

51. Pompeo Massimo - vive ed opera a Latina
tel. 324 6881273 - email: vivalamusica@libero.it

52. Rucci Antonio - vive e opera a Chieti
email: nikrucci@virgilio.it

53. Santilli Paola - vive e opera a Chieti
email: paolasantilli1960@gmail.com

54. Serafini Eugenia - vive ed opera a Roma
www.eugeniaserafini.org; www.artecom-onlus.org - tel. 347 1871523 - email: serafinieugenia@gmail.com

55. Strozzi Leo - vive e opera a Pescara
tel. 346 0244712 - malestro@hotmail.it

56. Štulović Milivje - vive e lavora a Kragujevac, Serbia
email: stulovic@yahoo.com

57. Testa Nicoletta - vive e opera a Chieti
email: nicoletta.testa56@gmail.com

58. Tracanna Antonio - vive e opera a Pescara
email: tracanna_antonio@fastwebnet.it

59. Triolo Daisy - vive e opera tra Sabaudia e Latina
tel. 333 5894554 - Instagram: daisy_triolo - email: daisytriolo@gmail.com

60. Visco Daniela - vive e opera a Chieti
email: danielavisco25@gmail.com

Associazione Culturale MGC

La nascita - Nel luglio del 2008 viene costituita da un gruppo di appassionati d'arte "l'Associazione Culturale M.G.C. - Movimento del Guardare Creativo" con sede in Chieti in Via dei Peligni n. 5 c/o lo Studio d'Arte MGC. È una libera Associazione di fatto, apartitica e apolitica e senza scopo di lucro, regolata a norma del Titolo I Cap. III, art. 36 e segg. del codice civile, della legge 383/2000 nonché da uno Statuto.

Gli scopi e le finalità - L'Associazione Culturale M.G.C. - Movimento del Guardare Creativo si ispira all'esperienza didattica ventennale dello Studio d'Arte M.G.C. di Chieti che ha aperto la strada allo studio percettivo e critico dell'opera d'arte attraverso l'analisi strutturale della composizione.

L'Associazione M.G.C. vuole diffondere la cultura dell'arte, come linguaggio visivo, tra quanti amando l'arte e non potendola approfondire attraverso lo studio sistematico, cercano occasioni per conoscerla di più. Essa si propone come luogo d'incontro e di aggregazione nel nome di interessi culturali, e assolvere la funzione sociale di maturazione critica e di crescita umana attraverso l'ideale dell'educazione permanente mirata alla lettura dell'opera d'arte.

Per il raggiungimento dei suoi fini intende promuovere varie attività, tra cui in particolare:

- visite guidate a mostre temporanee e musei;
- viaggi culturali in Italia ed all'estero;
- incontri di lettura ed analisi percettiva;
- mostre collettive dei propri soci, regolate da un'apposita commissione interna all'associazione;
- approfondimenti sull'arte contemporanea attraverso conferenze e dibattiti;
- organizzazione di eventi culturali che portino a Chieti artisti nazionali di chiara fama;
- stimolare Enti, amministrazioni e privati a sostenere le iniziative più specificamente rivolte alla Città, alla Provincia ed alla Regione, in vista di scambi culturali con altre città, province e regioni.

Per ulteriori dettagli sulle attività della Associazione:

www.associazionemgc.wordpress.com/ / www.artenocasteblog.wordpress.com/